

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.4 Nuova serie
Anno XII
Maggio 1988

L'EDITORIALE

Fra le cronache inquietanti che in queste settimane ci giungono dai territori occupati in Gaza e Cisgiordania, ce n'è una che, sebbene immediatamente meno drammatica, è significativa: l'esercito e i coloni israeliani stanno sradicando migliaia di ulivi ultracentenari che costituivano i mezzi di sostentamento degli abitanti arabi delle zone vicino al villaggio di Baita in Cisgiordania. Esiste una legge, imposta dagli occupanti israeliani, che vieta di piantare pomodori, ulivi, vigneti.

Ironia della sorte: il popolo israeliano, quello che - a differenza degli "indolenti" arabi - aveva fatto di un deserto un giardino, nei territori occupati riporta il deserto. Un fatto emblematico, ma di tali fatti è costituito il conflitto israelo-palestinese: il popolo perseguitato per antonomasia, quello che ha avuto il maggior numero di martiri, oggi si è dato un governo che è diventato persecutore di un altro popolo, che è stato il primo nel mondo ad usare le bombe a depressione (Beirut 1982), che commercia armi con l'Iran, il Sudafrica e i "Contras" del Nicaragua, che con ogni probabilità detiene la bomba atomica e che - dal 1967 - ha espulso tre milioni e mezzo di palestinesi dai propri territori e ha creato una nuova diaspora di questo popolo in tutti i paesi del Medio Oriente.

Di fronte un popolo inerme che non viene riconosciuto come tale, ma che ha dato prova di alti livelli di civiltà: in condizioni quasi disumane, di "coprifuoco" continuo, i palestinesi hanno organizzato nei campi ben cinque università (la Giordania ne ha una sola in tutto il paese), ospedali e asili

nido (nei campi di Sabra e Chatila).

Questo popolo, che ha trovato nell'OLP di Arafat il suo legittimo rappresentante politico, con la sua ribellione disarmata, con la sua tenace capacità di sopravvivere e di vivere ha già ottenuto un grande obiettivo: esso oggi esiste nella coscienza di ognuno di noi; non è più possibile cancellare quelle immagini crude in cui i soldati spezzano le braccia ad un giovane palestinese; le sue "ragioni" sono impresse nella nostra coscienza in modo indelebile.

Tuttavia la strada per raggiungere una pace stabile e giusta in quella zona del mondo è ancora lunga. Alcune tappe di questo percorso sono però obbligate:

1) Il riconoscimento dell'OLP da parte, in primis, dei governi europei come rappresentante del popolo palestinese. Questo perché la Conferenza Internazionale di pace, secondo inderogabile passo, non sia una conferenza zoppa, in cui manchi l'interlocutore principale.

2) la Conferenza di pace deve, a nostro avviso, avere alcune caratteristiche principali: deve avvenire sotto l'egida dell'Onu (a cui deve essere restituito un ruolo ed una dignità politica più forte; nessuna delle superpotenze, che pure devono avere un ruolo, può sostituirsi all'Onu in questa funzione), deve prevedere il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel 1967 dopo la



LE MONDE

L'on. Ciriaco De Mita lascia la DC e si iscrive al Partito radicale. La notizia come una bomba è esplosa nel Paese. Sconcerto, stupore, incredulità. Registriamo le prime reazioni. Spadolini: "storicamente non ci sono precedenti, politicamente la guida del governo passa ai laici". Craxi: "Ciò aggrava la governabilità del Paese - propongo una forza internazionale per presidiarne i punti nevralgici." Nat-

ta: bollettino medico n. 15: "Il paziente legge Leopardi". Ochetto: "Bisogna essere prudenti, siamo in presenza di una svolta." Pannella: "Duro colpo alla partitocrazia". Capanna citando Fedro: "Vulgare amici nomen, sed rara est fides - comune è il nome di amico ma la fedeltà è rara". Si attendono reazioni da Piazza del Gesù.

Astarotte

guerra dei "sei giorni" e deve mirare alla costituzione di uno stato palestinese (non solo l'autonomia amministrativa che prevede il "piano Schultz"). In questo senso non è pensabile risolvere il problema (come per lungo tempo hanno pensato i laburisti israeliani) affidando alla Giordania le migliaia di palestinesi in cambio della rinuncia a parte dei territori occupati da Israele.

Naturalmente in questo contesto deve essere riconosciuto ad Israele il diritto ad esistere come stato, e il mutuo riconoscimento OLP-Israele può essere una premessa indispensabile per garantire una pace duratura fra i due popoli.

Il ruolo dell'URSS - che ha premutato perchè il Consiglio Nazionale Palestinese di Algeri della primavera 1987 restituisse ad Arafat la leadership del movimento attorno a cui riunificare tutte le varie fazioni - può essere determinante in questo processo. Ma qui il nuovo stile gorbacioviano si scontra con la complessità dei problemi: il riavvicinamento dell'URSS all'OLP ha prodotto una certa tensione con i siriani, dati i continui contrasti della Siria con l'OLP (e soprattutto con Arafat) e il tentativo siriano di risolvere i propri problemi economici attraverso un riavvicinamento all'Occidente.

C'è poi l'incognita Europa: l'alternativa politica è fra un'idea di Europa fortezza, tutta chiusa nei suoi confini geografici e culturali intenta a difendersi dai nuovi barbari che vengono dal sud e l'idea di Europa come "terzo fattore", mediatrice perchè immersa in questo complesso crocevia di popoli e culture che è l'area mediterranea e non in quanto garante esterno. Ma la questione palestinese è un banco di prova non solo per i governi ma anche per l'opinione pubblica europea. La FGCI sta lanciando in questi giorni una raccolta di fondi a livello nazionale per permettere ai giovani palestinesi di iscriversi alle proprie università: è un piccolo esempio di come il dramma palestinese ci sia entrato nel "cuore" e di come sia possibile sviluppare una solidarietà internazionale e una politica parallela (talvolta sostitutiva) di quella dei governi che spesso non si occupano proprio dei più deboli. Per noi non ci sono dubbi: ci schieriamo con i più deboli, i più oppressi, quei giovani che oggi hanno vent'anni, nati e vissuti in questi nuovi lager come quelli di Sabra e Chatila.

Simone Siliani

UNA FIRMA PER IL TRENO

Una raccolta di firme per il miglioramento del servizio ferroviario nel Mugello, Valdarno e Val di Sieve

Il Pci delle zone del Mugello, Val di Sieve, Valdarno Fiorentino ha promosso una petizione per migliorare il servizio ferroviario. Dal momento che il nuovo orario estivo previsto dalle Fs taglia molte corse e riduce al minimo il servizio per i pendolari di queste zone il Pci propone un servizio ferroviario di area metropolitana e una serie di collegamenti cadenzati tra Firenze e le stazioni di Pontassieve, Borgo S. Lorenzo, Figline. Per il territorio del Comune di Fiesole la stazione interessata è quella di Compiobbi.

In questi giorni compaiono manifesti e tavoli in alcune stazioni per raccogliere le firme. Portano il simbolo comunista molti fogli indirizzati al Ministro ed alle altre autorità che decidono tragitti e cadenze dei treni. Inviteranno i cittadini a far sentire la propria voce. Obiettivo dei comunisti è arrivare a diecimila firme.

Tra i primi firmatari ci sarà, sicuramente anche l'assessore Graziano Cioni, impegnato in questi giorni in forti polemiche a difesa della zona a traffico limitato in città. Cioni, partecipando alla conferenza stampa di presentazione delle proposte per migliorare il servizio ferroviario, ha dichiarato il proprio appoggio all'iniziativa: "sono preoccupato perchè per far diminuire le auto a Firenze abbiamo bisogno di offrire ai cittadini mezzi di collegamento pubblici efficienti. Invece arrivano i tagli. Una scelta - prosegue Cioni - che muove in direzione opposta a quella indicata dalla convenzione firmata da Fs ed enti locali".

Le bozze di orario estivo che la direzione compartimentale delle Fs ha fatto circolare in queste settimane mostrano molte zone in bianco. Numerosi i collegamenti soppressi. "Per questi motivi - spiega Aleandro Murras, consi-

gliere provinciale del Pci - abbiamo messo a punto una serie di proposte attuabili con i mezzi ed il personale già a disposizione delle Ferrovie".

Vediamone le principali. Al primo punto si chiede un treno ogni ora per Firenze da Figline, da Borgo S. Lorenzo, da Monteverchi e collegamenti ogni mezz'ora tra Pontassieve e la stazione di Santa Maria Novella. Realizzare dei punti di interscambio gomma/rotaie in tutte le località interessate dal servizio integrandone le tariffe (con un unico biglietto per il treno e il pullman).

Si tratta inoltre di potenziare rapidamente il servizio attraverso il ripristino della Faentina, il quadruplicamento tra Rovezzano e Firenze/Santa Maria Novella, l'elettrificazione Pontassieve-Borgo S. Lorenzo.

"In altre parole - aggiunge Murras - proponiamo un sistema di trasporto pubblico che consenta al cittadino la stessa mobilità del mezzo privato. Solo così sarà possibile liberare le città dalla morsa del traffico. Siamo convinti che anche i cittadini di Firenze debbano essere interessati ad un efficace collegamento ferroviario con l'hinterland fiorentino."

Una strada, viene sottolineato, percorribile fin dai prossimi mesi con le proposte formulate dalla petizione del Partito Comunista.

ALLA RICERCA DELL'OCCASIONE PERDUTA

intervista al direttore del Museo Archeologico di Fiesole

Quella che Carlo Salvianti, direttore del Museo Archeologico di Fiesole, ci racconta è la storia un po' triste di un progetto mancato, di un'occasione perduta per la città di Fiesole: progetto e occasione che erano stati offerti dalla contemporaneità degli scavi dell'Area Garibaldi e di via Portigiani.

Ma seguiamo, attraverso le sue parole, la storia di questi scavi: "Cominciamo pure seguendo la pendenza del colle, dall'Area Garibaldi. Gli inizi erano stati ottimi: indagine preventiva in una zona dove si prevede un intervento di ricostruzione; è un procedimento ineccepibile, avanzato, a livelli londinesi. Ma, strada facendo, iniziano i guai e le contraddizioni. Lo scavo si fa nelle pause degli scavi di Piazza Signoria, perché è affidato alla stessa équipe tecnico-scientifica; domina una incertezza assoluta dal punto di vista progettuale perché all'inizio i tempi sembrano strettissimi, e si crede che da un momento all'altro debbano arrivare le betoniere con il cemento armato per dar corpo all'idea Michelucci. Solo che non succede nulla, per mesi.

Allora, a cose fatte, vediamo che lo scavo poteva essere condotto in modo più razionale, concentrando tutte le risorse finanziarie disponibili in un cantiere dotato di una sua continuità, con una strategia di intervento archeologico più mirata. Si poteva, insomma, procedere meno per saggi (che sono poi delle grandi buche) e in modo un po' più esteso, con minori problemi di conservazione dei reperti fissi, che sono stati già danneggiati da intemperie e crolli. Aggiungiamo che questa fretta che non c'era ha causato uno spreco di denaro considerevole: stiamo sostenendo costi assurdi per le tettoie e le strutture di protezione, che sono a noleggione, e che rischiano di costare più

dello scavo. Adesso, raggranellando i rimasugli del denaro stanziato, l'architetto comunale sta cercando di vedere se è possibile acquistare queste strutture.

Ma, a parte questi elementi di critica su come potevano andare le cose e non sono andate, l'interrogativo più inquietante riguarda l'esito finale, che mi sollecita una valutazione pessimistica.

Oltre ai resti di edifici termali, riutilizzati in epoca tardoantica, lo scavo ha prodotto una quantità di reperti mobili ammucchiati in cassette che riempiono due baracche da cantiere, e che con ogni probabilità faranno la fine dei reperti degli ultimi venti anni, che sono rimasti inediti e spesso nemmeno consultabili. Ma sia lo scavo come operazione in sé, che va documentata mano a mano che si svolge, sia quello che dallo scavo emerge - strutture e reperti mobili - hanno il diritto/dovere di confluire in uno studio complessivo pubblicato attraverso l'edizione scientifica, che prende solitamente la forma

di uno o più volumi a stampa. Intanto, però, il Museo non ha nemmeno lo spazio per "alloggiare" questi materiali, e si continua a riempire il seminterrato della biblioteca che accoglie già 600 cassette di materiali inediti provenienti dagli scavi del tempio degli anni 1955-1965.

Un ultimo problema di questa area: il progetto Michelucci non prevede la copertura dei reperti fissi, che sono però, già ora, danneggiati. Bisognerà quindi trovare una soluzione di copertura e di protezione.

Ci sembra che la genesi degli scavi di via Portigiani sia molto diversa; cosa sta succedendo ora nello scavo-cantiere di questa via chiusa?

Mentre lo scavo dell'area Garibaldi, nonostante la corretta impostazione iniziale, è diventato nelle modalità di esecuzione uno scavo di emergenza, quello di via Portigiani è nato come scavo di emergenza: gli affioramenti di strutture e di materiali sono dovuti infatti ai lavori di risanamento dell'immobile da restaurare, l'ex direzione didattica, per farne l'Antiquarium Costantini. In realtà, poi, è diventato uno scavo regolare, almeno nelle modalità tecniche e nell'impegno di chi ci ha lavorato. Il problema più grosso è però la contemporaneità del cantiere edilizio aperto, che ha provocato difficoltà all'operazione scientifica, rallentamenti alla stessa operazione edilizia e costi molto elevati.

Non si è avuta l'accortezza, il coraggio e la lungimiranza di fare una scelta: o rinunciare a scavare e risanare alla meglio l'edificio lasciandolo così com'era, oppure abbandonare il "progetto" originario e abbattere l'edificio, fare uno scavo a cielo aperto, operando una rivoluzione





urbanistica di tutta la zona. Le premesse c'erano: lì si intravede (e non solo mentalmente, ma anche a occhio nudo) una grande, possibile unità: il Teatro Romano, la zona di via Portigiani (separati solo da via Marini), la Palazzina Mangani con i suoi cospicui resti di strutture romane, l'area Garibaldi. C'era, insomma, materia per un grande tema - la rivoluzione del centro urbano di Fiesole - per una scelta illuminata che avrebbe permesso ai "runderi" di rimanere come valore evocativo, in senso storico ed estetico, entrando a pieno diritto nella vita civile di Fiesole. Contemporaneamente avremmo avuto finalmente un grande asse di edilizia culturale. Ma l'unico che aveva visto chiaro in questo senso era stato l'architetto comunale, che nessuno ha ascoltato...

Ma non si è scelto nulla, mi pare, nemmeno la prima ipotesi. E l'edificio è stato restaurato...

Già, si è "restaurato" un ex asilo comunale, costruito nel 1880, un banale edificio con quattro muri, due finestre, un tetto, che aveva di abbastanza pregevole solo le stalle. E ora abbiamo un edificio non funzionale, che è rimasto quello che era, cioè un asilo, in cui non ci sta dentro nulla, e che non permetterà grandi cose dal punto di vista espositivo. E si è data la colpa alla Soprintendenza ai Monumenti per non aver dato il permesso di demolirlo. In realtà il tutto si è tradotto in una beffa atroce perchè la demolizione è avvenuta, per il 90%, a colpi di mazzuolo e scalpello. Chiunque lo può verificare: ancora l'edificio non è stato intonacato. Sono rimaste in piedi solo le cantonate, e qualche brandellino di muro, qua e là. Il resto è stato tutto ricostruito, con tecniche ottocentesche (protrattesi da noi fino agli anni 50), con cazzuola e mattoni, e con enormi travature da gratta-

cielo in ossequio alla legge antisismica. Il che significa un costo almeno triplo rispetto a un edificio costruito ex-novo; la demolizione poi sarebbe costata pochissimo, non più di otto-dieci milioni, visto che ne è costata venti quella di tutta l'area Garibaldi.

Ma c'è un'altra beffa atroce, questa volta di carattere scientifico. Su questo edificio c'era un cornicione di cemento; lo si è smontato, se ne è fatto il calco in gesso, poi lo si è ricostruito facendone il calco in cemento; e questo lo si chiama restauro! Ma è una ricostruzione bella e buona, un falso, e per di più con l'avallo della Soprintendenza...

Insomma, un errore costoso, da gran signori...

Certo, un lusso. Con il costo del cornicione falso si sarebbe costruita la metà di un appartamento moderno... La ditta, artigiana, di quelle di una volta, ha lavorato in modo egregio: e noi abbiamo in pratica ripristinato le tecniche murarie di un tempo. Non capisco perchè Fiesole debba rimanere ancorata a questa ammuffita, ottocentesca facciata; in questo caso, poi, si è preso in giro anche il concetto di restauro, perchè si è creato un falso.

Non è la prima volta che denunci il mancato salto di Fiesole verso una concezione moderna di se stessa. del suo patrimonio archeologico e museale...

E' vero, ho già detto che Fiesole avrebbe avuto il diritto (e questa è stata un'altra occasione perduta) di avere un museo moderno, fatto magari con materiali relativamente più effimeri, ma che avesse la funzionalità che oggi a un museo è richiesta, a partire dai magazzini, dove i materiali siano accessibili come libri in una biblioteca, dove esistano strutture di supporto e dove si

possa studiare a tutti i livelli, dal ragazzino delle elementari allo studioso d'oltreoceano; dove i materiali non esposti abbiano la stessa dignità di quelli esposti, che hanno allora la funzione di offrire una traccia, storica ed estetica, della storia del luogo attraverso testimonianze materiali. Ma con tutto quello che stiamo spendendo, non avremo nulla di tutto questo; solo un'estensione quantitativa della situazione ottocentesca, sempre immersi in una concezione di museo come struttura esclusivamente espositiva, bottegaia: si va al museo come si va dal pizzicagnolo, o nella boutique... Il salto di qualità non c'è stato: avrebbe richiesto un lavoro sui contenitori culturali e sul loro inserimento in un quadro urbano che andava modificato.

Sarà recuperabile questa situazione? Abbiamo ancora carte da giocare?

Forse sì, la situazione sarà recuperabile, ma il momento del cantiere aperto era quello giusto. A cantieri chiusi, da riaprire, tutto diventa più difficile, e comunque i tempi si spostano alla generazione futura.

E' vero, c'è un'ultima carta da giocare per la città di Fiesole: lo spazio (non parlo né di demolizione né di ristrutturazione: spero che la decisione sia frutto della più ampia partecipazione dei cittadini, specialisti e non) occupato dall'immobile fatiscente che dall'ultimo proprietario si chiama Casa Carrozza, attualmente proprietà dello Stato, con il quale il Comune di Fiesole ha in corso una faticosa e onerosa pratica di acquisto, per la somma di cento milioni. E' questa l'ultima carta per un museo moderno, per un percorso unico che colleghi museo archeologico, Antiquarium, Area Garibaldi, per il recupero di un progetto mancato. E' proprio questo che dobbiamo fare, oggi:

recuperare un progetto mancato, che richiedeva, oltre alle debite competenze, la maturazione di un'idea nuova di città. E' facile, è comodo (anche se più oneroso economicamente) intendere il restauro come un "lasciar tutto com'è". Ma il restauro vero ha una portata culturale: se Fiesole era una città tutta comunicante, se la situazione di oggi è il risultato di aggiustamenti e compromessi ottocenteschi; se oggi tutto questo crea intasamento e soffocamento, decadimento del modo di vivere, allora restaurare significa ripristinare il concetto antico di città, ricreare un vivere urbano. Il restauro è sempre creativo.

Tornando ai nostri scavi, quali sono i tempi di completamento dei lavori?

Nella primavera del 1989 potremo inaugurare l'Antiquarium in via Portigiani, e per quell'epoca dovremmo avere riaperta la strada con una soluzione tecnica che mi auguro non sia troppo offensiva per i monumenti. Oso dire che, allo stato attuale delle cose, sarei addirittura favorevole al "reinterro" dei resti trovati, fatto con polistirolo espanso e materiale inerte che si possono togliere semplicemente aspirando. I reperti di via Portigiani hanno subito lesioni gravi e visibili: i muri si stanno spanciando, le pietre, che erano emerse perfette, pulite e compatte, sono coperte di muschi e si stanno sconnettendo. Il degrado è già avanzato. Capisco che questa sarebbe un'operazione difficilmente sostenibile dal punto di vista politico; mi sembra però più corretto rinviare seriamente a un domani, con migliori certezze, il recupero di questi resti.

Tanto lavoro per nulla, allora? A cosa sono serviti questi scavi, se è meglio ricoprire tutto?

Il fatto è che Fiesole continua ad essere, in negativo, un laboratorio di quello che non si dovrebbe fare. E' un campo scuola degli errori da evitare, come già era successo per il restauro di S. Alessandro che ha dato luogo in America a seminari su come non si restaura un monumento. Una situazione modello come quella che avevamo davanti in questo caso si è tramutata in una dura lezione in negativo. Il guaio è che, oggi come nell'Ottocento, quello che mette in moto la ricerca archeologica è una motivazione di carattere edilizio.

Bisognerà imparare a distinguere i momenti, prima che sia troppo tardi.

a cura di Alberta Poltronieri

Renzo Galligani **UNA SCUOLA** **PER UN LAVORO** **Per aiutare i giovani a** **scegliere il loro futuro**

L'esperienza di orientamento scolastico realizzata da un gruppo di docenti della scuola media di Compiobbi, in collaborazione con il Comune di Fiesole e l'Università nell'anno scolastico 1986-87, è stata pubblicata a cura dell'Assessorato alla pubblica istruzione del Comune. Abbiamo chiesto al Prof. Renzo Galligani di illustrarci le esigenze che hanno portato allo svolgimento dell'esperienza.

Da oltre trent'anni si parla di riforma delle scuole superiori, ma ancora una volta i ragazzi giunti alla terza media dovranno scegliere fra i tipi di scuole pensate dal filosofo Giovanni Gentile nel 1923, come Ministro della P.I. del Governo Mussolini. Le famiglie sono sempre meno in grado di essere di aiuto in questa fase delicata. Questo dato emerge chiaramente dalla nostra esperienza e trova la sua spiegazione sia nelle crescente consapevolezza dello scollamento esistente tra scelte di scuole e prospettive concrete di lavoro, che nelle crescenti difficoltà di rapporto fra genitori e figli all'interno di una famiglia sempre più atomizzata (per motivi di lavoro, di maggiori impegni da parte dei figli, per l'invadenza non controllata dei mass-media).

Le istituzioni preposte a questo compito (la Provincia e i Distretti in questo caso) spesso latitano o si limitano a distribuire all'ultimo momento un librettino con l'elenco di tutte le scuole esistenti, lasciando poi la responsabilità della scelta ai giovani. Ma una scelta consapevole e libera, come ben sappiamo, non è quella che nasce dall'abbandono delle responsabilità proprie di ciascuno, ma quella che proviene dal far maturare la consapevolezza di sé e dal fornire tutti gli elementi informativi (non solo scolastici, ma anche economici, sociali e psicologici) che mettano in grado di fare una "vera" scelta. I risultati della mancanza di questa azione sono davanti agli occhi di tutti:

selezione selvaggia soprattutto nei primi due anni delle superiori, ripetenze altissime con costi sociali ed economici molto alti, drammi umani (dai più clamorosi perché portano addirittura al suicidio, alle altre migliaia che non fanno notizia, ma che significano sofferenze psicologiche, drammi familiari, disillusioni amare che spesso influiranno su vite intere).

La scuola, come tutti sappiamo, vive un momento delicatissimo. I suoi operatori si sentono caricati da sempre maggiori responsabilità e al tempo stesso avvertono drammaticamente il disinteresse verso le loro condizioni di lavoro (non solo economiche) da parte di tutte le forze sociali e politiche. Da questo fatto fondamentale è nata l'attuale situazione di caos nella scuola. Da come verrà affrontata potranno emergere nuove prospettive di rinnovamento o il definitivo affossamento del sistema scolastico italiano.

Tutto questo per dire che l'esperienza condotta a Compiobbi da un gruppo di docenti è senza dubbio interessante, significativa, ma che potrà acquistare il suo giusto valore se la scuola troverà la sua giusta valorizzazione nella società e soprattutto se non sarà isolata dagli altri corpi sociali nelle sue finalità.

Da questo punto di vista questa esperienza è stata particolarmente significativa perché ha trovato l'Amministrazione Comunale pronta a collaborare e a dare il suo contributo a farla conoscere attraverso una pubblicazione.

Ma in cosa è consistito questo lavoro? Sarebbe difficile riassumerlo in poche parole senza svilirne il senso profondo, che è quello di un invito alla riflessione comune. Pertanto chi volesse esserne partecipe può richiedere la pubblicazione "Dopo la scuola media" o presso l'Ufficio Scuola del Comune o presso le due sedi della scuola Mino da Fiesole.

Alessandro Marangoni CALCIO PIU' ATLETICA

Scelto il progetto per la realizzazione del nuovo campo sportivo a Caldine

Sempre più vicina la data di inizio dei lavori per il nuovo campo sportivo di Caldine.

La Commissione, nominata dal Consiglio Comunale, per giudicare e scegliere i tre progetti presentati ha terminato i suoi lavori ed ha presentato la relazione conclusiva al Consiglio che ha aggiudicato l'appalto nella seduta del 11/5 u.s.

La notizia sarà particolarmente gradita a quanti, nella Valle del Mugnone, si aspettano da tempo di veder sostituito quel grosso contenitore di polvere o di fango, a seconda delle stagioni, che è l'attuale campo di calcio.

La previsione del piano regolatore sta quindi per essere attuata.

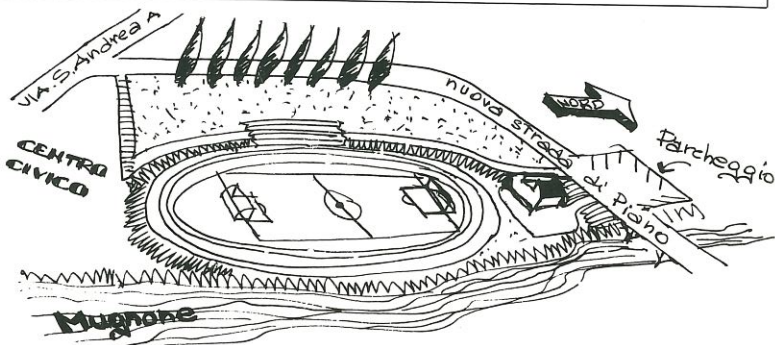
La zona scelta dal Prg è poco a nord dell'attuale campo di calcio e quindi adiacente al futuro centro civico che salderà la vecchia con la nuova edificazione di Caldine.

Sette le ditte che hanno risposto al bando emesso dal Comune per la costruzione dell'impianto. Sette, quindi, i progetti e le offerte esaminati: un ventaglio di idee e di costi che la Commissione ha messo a confronto.

Ora vediamo i contenuti del progetto che è stato preferito e quindi prescelto per essere realizzato: il progetto del Consorzio Regionale Etruria. Prima di tutto il campo di gioco sarà in erba e ottimamente drenato dalle acque superficiali per evitare fastidiosi ristagni d'acqua che rendono il campo "pesante", come si dice in gergo, o "impraticabile" a seconda dei casi.

Un tappeto d'erba, quindi, che sarà certamente apprezzato dalle squadre di calcio e crediamo anche dagli spettatori, almeno per l'aspetto.

Adiacente al campo ci sarà la pista di atletica per un uso, come si dice, "polivalente". Ad oggi si



prevede la realizzazione del solo rettilineo ma il progetto, come era richiesto, prevede anche il completamento di tutto l'anello di 400 metri e speriamo che, finanziamenti permettendo, anche questo venga realizzato. Si potranno così organizzare gare di atletica, e non solo di calcio, potendosi attrezzare il campo per le varie discipline della corsa, del salto, del lancio, ecc.

L'edificio dei servizi ospiterà gli spogliatoi delle squadre e degli arbitri, l'infermeria, il magazzino, il locale biglietteria, i servizi igienici per il pubblico. Gli spazi sono ampi e suscettibili di essere ulteriormente ampliati nel caso che il Comune decidesse di realizzare ulteriori spogliatoi da adibire esclusivamente all'atletica.

Le gradinate per il pubblico, in grado di ospitare 400 persone, saranno poste centralmente rispetto al campo ed essendo in posizione più elevata di questo di un paio di metri permetteranno una visione ottimale delle gare. Anche le gradinate, se in futuro se ne presentasse la necessità, potranno essere agevolmente ampliate.

I percorsi interni saranno rigorosamente separati, come prevede la normativa, tra atleti e pubblico. Pensiamo che questo tranquillizzerà soprattutto gli arbitri, considerati i precedenti rapporti non sempre sereni con la calorosa tifoseria del Caldine.

I giudizi sul nuovo impianto li lasciamo ai cittadini, che certamente meglio e più in dettaglio sa-

ranno giudicare soprattutto dal vero: ad opera compiuta.

Con queste brevi note su un progetto, che però va visto, si vuol dire comunque che il nuovo campo sarà una vera e propria attrezzatura per lo sport: niente a che vedere con quello che c'è attualmente.

Un'ultima cosa però va detta. Il progetto prescelto per essere realizzato, come del resto anche gli altri, risente in maniera determinante delle previsioni del piano regolatore per quanto riguarda l'accesso dall'esterno. E' prevista infatti nel Prg una nuova strada che partendo da via S. Andrea a Sveglia, poco sopra l'attuale cabina Enel, aggiri da nord l'area dove dovrà sorgere il nuovo campo e poi oltrepassi il Mugnone per collegarsi con la statale nei pressi della scuola. Il parcheggio per le auto degli atleti e del pubblico è posto, appunto, a lato di questa nuova strada vicino al Mugnone e da lì è previsto anche l'accesso principale alla struttura.

La nuova strada e il nuovo parcheggio (che non fanno parte dell'appalto concorso bandito dal Comune) diventano quindi estremamente importanti per l'impianto sportivo. In forma provvisoria si potranno usare altri modi per l'accesso all'impianto, ma pensiamo, e speriamo, che la provvisorietà venga presto superata e si realizzi anche questa infrastruttura per la piena realizzazione e funzionalità di quanto previsto nel Prg.

Alessandro Pesci

PER NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE

Oltre l'esperienza dei Consigli di Circoscrizione

Vogliamo rivolgerci in maniera diretta a tutti i consiglieri di circoscrizione che da qualche anno - alcuni da molti anni - lavorano all'interno dei Consigli (cdc). Fra loro vi è chi ha messo in questa attività passione, volontà, senso civico, in un periodo in cui non è semplice trovare delle persone che, gratuitamente, prestano il proprio tempo libero e le energie intellettuali e fisiche di cui dispongono per un'attività non certo di soddisfazione nè, tantomeno, di prestigio.

Si sente l'esigenza - ci riferiamo a noi, rappresentanti delle forze politiche, del tessuto associativo, del "movimento" fiesolano - di compiere una riflessione critica, con spirito molto aperto, senza tatticismi e strumentalismi di parte, sull'esperienza dei cdc nel territorio fiesolano. Una riflessione globale, che parta dal 1976 con la creazione, sull'onda lunga del post-68, dei consigli di zona, per arrivare ai giorni nostri, passando dall'esperimento dell'elezione diretta, facoltà concessa dalla legge del 1978, ma non obbligatoria per i Comuni al di sotto dei 20.000 abitanti.

L'esigenza di aprire nuovi spazi alla partecipazione popolare, il bisogno di decentrare il processo decisionale il più possibile in periferia era la filosofia che emergeva nella vita politica e sociale degli anni '70.

Un'analisi oggettiva deve farci dire oggi che quegli obiettivi hanno avuto un tempo, ed hanno tuttora, una loro indiscutibile validità, (in particolare per le grandi e medie città). Nel nostro territorio noi consideriamo però sbagliato un certo modo di interpretare la pur legittima richiesta di partecipazione al processo decisionale. Di questa interpretazione, come P.C.I. di Fiesole ce ne dobbiamo assumere la nostra - non in-



differente - quota parte di responsabilità.

La discussione è aperta: al nostro interno prevale l'opinione di considerare esaurita questa forma di partecipazione; nei consigli di circoscrizione si levano richieste per la soluzione delle difficoltà e per la riconsiderazione del ruolo di questi organismi. Sta anche a noi perciò - forza di maggioranza politica a Fiesole - individuare nuovi spazi e nuove forme per rispondere sempre meglio ai bisogni di democrazia della cittadinanza.

Nella realtà fiesolana si impone perciò oggi l'esigenza di riconsiderare l'esperienza del decentramento amministrativo e della "istituzionalizzazione" della partecipazione, alla luce di una situazione di obiettiva difficoltà ad operare ed incidere nella realtà territoriale da parte dei cdc fiesolani. In sostanza noi consideriamo non più valide, nei comuni di piccole dimensioni, forme così istituzionalizzate di partecipazione. La domanda giusta da porre è se "servano", in una realtà delle dimensioni del Comune di Fiesole, delle forme così bloccate di partecipazione che "fanno il verso" al Consiglio Comunale, al Parlamento, ai vari livelli, insomma, di governo. O se invece sia necessario andare alla ricerca di forme più snelle ed efficaci di "aiutare" a decidere gli amministratori locali, nel senso più saggio e vicino alle esigenze delle popolazioni.

Questo breve promemoria vuole solo essere una base di partenza di un lavoro da costruirsi da qui al '90.

I nemici, se così li possiamo chiamare, da combattere sono: la mancanza di informazione, la burocrazia, il frazionamento del nostro territorio.

Nel nostro Paese non siamo all'anno zero, ci sono già esperienze in altre amministrazioni comunali che possono venire in aiuto alla nostra riflessione.

Ad esempio il Comune di Modena ha da tempo iniziato una ristrutturazione dei propri servizi ed è venuto alla costituzione di un ufficio di informazione permanente per i cittadini sotto la diretta responsabilità e tutela del Segretario Generale del Comune. Con funzioni di informazione per consentire al cittadino di muoversi meglio nella macchina burocratica comunale e come ufficio reclami per dare le prime risposte alle giuste richieste-rimproveranze dei cittadini.

Il nostro comune sconta in termini organizzativi l'eccessiva frammentazione del suo territorio diviso in 12-13 frazioni. Una prima ipotesi di soluzione ai problemi che ci poniamo potrebbe essere lo svolgimento continuo di consultazioni e assemblee di frazione centrate su argomenti specifici di interesse locale, con la designazione di un responsabile di frazione, che di volta in volta possa divenire la "controparte" locale dell'Amministrazione Comunale.

le per la risoluzione di quel problema specifico della frazione.

Altre opportunità individuabili possono essere: referendum; petizioni; sondaggi di opinione, come possibili strumenti di lavoro per conoscere sempre meglio la volontà, gli umori della gente, le opinioni rispetto a specifiche questioni che possono porsi - gestione di servizi, utilizzazione di ambienti e spazi pubblici, tariffe, ecc.

Inoltre è auspicabile la costituzione di una commissione comunale - consiliare, aperta però anche a competenze esterne al Consiglio Comunale - che possa avere accesso agli atti e ai provvedimenti del Comune nel suo insieme e come compito abbia quello della diffusione dell'informazione e della conoscenza sulle decisioni prese dai vari organi comunali. Questo anche in relazione alla Legge n. 816 che, approvata recentemente, regola e detta disposizioni in merito.

Occorre poi anche valutare la possibilità di realizzare convenzioni con radio e tv locali per la creazione di spazi di comunicazione dedicati esclusivamente all'informazione sulle attività del Comune e ai rapporti tra quest'ultimo e i suoi cittadini.

Infine, a conclusione di un ragionamento che è tutto da avviare, vogliamo fare appello all'obiettività delle persone. Siano essi consiglieri direttamente impegnati, rappresentanti delle forze politiche, amministratori pubblici o cos'altro: usciamo da una logica di schieramento e dagli interessi di partito e decidiamo tutti assieme cosa è meglio fare, non per la vita dei cdc, ma per far crescere, nei limiti del possibile, la partecipazione dei cittadini all'amministrazione della cosa pubblica.

La questione non è se compiere un "omicidio" dei cdc da parte della Giunta, oppure un "suicidio" da parte degli stessi cdc (anche perchè spetta comunque al Consiglio Comunale la competenza dell'eventuale scioglimento o della modifica al regolamento dei lavori dei cdc). La questione è decidere ora quale direzione prendere per dare un'adeguata risposta all'esigenza, che noi consideriamo giustissima, di quello che non è un settore specifico dell'Amministrazione Comunale, ma l'essenza stessa del lavoro degli amministratori: governare ricercando il consenso sulle decisioni da prendere, "governare con l'aiuto di chi domanda".

Gianni Giannini

LE SUGGERZIONI, LA FESTA, IL PARCO

La festa nazionale dell'Unità a Firenze

La festa nazionale de l'Unità si svolgerà quest'anno a Firenze, più precisamente in località Villa Montalvo nel comune di Campi Bisenzio, dal 25 Agosto al 18 Settembre. Si tratta di un grande impegno, ma anche di una grande occasione per Firenze e per i comunisti per un incontro, un momento di discussione politica, dibattito, confronto, ricerca. Una spinta propulsiva per gli impegni e i problemi che dovranno essere affrontati su scala locale e nazionale.

Ma non solo. L'ubicazione stessa della festa nella piana nord della città riveste un significato di scelta ambientale e, se si vuole, simbolica, relativamente al futuro del comprensorio fiorentino nel suo complesso. I lavori investono infatti un'area che è posta sulla direttrice della prevista espansione urbanistica e funzionale della Firenze futura; si sta realizzando una rete fognaria, portando l'acqua, il gas, l'energia elettrica, costruendo parcheggi e vie d'accesso, infrastrutture di ogni tipo (attrezzature sportive, un anfiteatro per concerti, una piazza attrezzata, strutture di svago e ricreative) allo scopo di valorizzare e attrezzare permanentemente 19 ettari di terreno, proponendone un uso qualificato come parco di interesse Metropolitan in luogo dell'area degradata preesistente.

La progettazione dell'intervento è di per sé esplicativa del senso che i comunisti vogliono dare a questa Festa nazionale de l'Unità: i diritti dell'uomo, uguaglianza, libertà (di pensiero), fratellanza (pace) benché culturalmente acquisiti, vengono riproposti concretamente come parti di un diritto alla cittadinanza inteso in relazione all'ambiente, ai problemi della salute, alla partecipazione democratica. Ecco allora il significato delle tre porte d'ingresso alla festa chiamate Coraggio della ragione, Diritti sociali, Diritti politici; ecco il riferimento progettuale rappresentato

dall'assunzione dei simboli "terra, acqua, fuoco, aria" come elementi comuni a tutti gli uomini e significato evocativo dei drammi, gli incubi, le lotte e i nuovi livelli culturali conquistati dall'uomo; ecco ancora la riproposizione di un "giardino all'italiana" come espressione di un ambiente naturale creato e guidato dall'uomo, uno spazio d'uso aperto a tutti, luogo ludico e di riposo non più appannaggio di una unica classe sociale; il tutto cristallizzato in attrezzature, verde e alberi, infrastrutture e impianti utili per la collettività.

All'inizio parlavamo di impegno; venticinque giorni di festa richiedono lavoro e disponibilità da parte di tutti, una mobilitazione dei comunisti e non comunisti perchè questa festa non vuole solo avere i connotati di una kermesse di partito, ma denota l'impegno delle forze progressiste per fornire un indirizzo alla politica di utilizzazione del territorio. Per questo si è voluto mettere l'accento sull'area, sui significati di recupero e realizzazione di strutture socialmente fruibili proprio nell'area nord della città provata dalle speculazioni degli anni '60 e interessata dal progetto Fondiaria.

Il Comitato Comunale di Fiesole si è assunto un impegno gravoso, e non poteva essere altrimenti: dovremo gestire un ristorante, quello jugoslavo, e ci sarà bisogno della disponibilità di tutti. Ma è un impegno che ci piace, perchè non fine a se stesso ma occasione per mostrare che i comunisti ci sono e hanno molto da dire, sull'utilizzo del territorio come sulle politiche sociali e sui diritti del cittadino così spesso elusi come vagamente retrò dal governo. Noi non crediamo che rispondere ai bisogni collettivi porti necessariamente al clientelismo e allo spreco; anche per questo la Festa Nazionale de l'Unità deve dare prova di efficienza e di partecipazione.

Una grande occasione, appunto.

IL DIFFICILE MESTIERE DI AMMINISTRARE

La Convenzione promossa dal Pci sull'attività dell'Amministrazione Comunale

Le autonomie locali stanno attraversando un momento di crisi, non solo a causa dei problemi finanziari che le affliggono sempre di più, ma anche nei loro rapporti con il governo centrale.

I partiti dell'area governativa dimostrano un'eccessiva "attenzione" agli scontri politici per la guida del governo nazionale, ma manifestano un vuoto di proposte sulle autonomie locali e su come tale sistema deve attrezzarsi per essere sempre più moderno, efficiente ed effettivo strumento di democrazia per i cittadini.

Queste sono alcune considerazioni contenute nel documento introduttivo sottoposto dal Comitato Comunale del Pci di Fiesole alla consultazione nelle sezioni del territorio comunale, per arrivare, con il massimo delle informazioni utili, allo svolgimento della convenzione programmatica che si terrà alla fine di maggio: una "verifica" a metà del mandato amministrativo sullo stato di salute dell'Amministrazione Comunale.

Allo scopo di conoscere l'opinione dei cittadini sulla qualità dei servizi forniti dal Comune e su come l'Amministrazione si è mossa per risolvere i problemi della gente, il Pci ha commissionato un sondaggio promosso da "Fiesole democratica" ed eseguito dalla Crestat (Cooperativa di studi e ricerche economiche e sociali). È la prima volta che una forza politica fiesolana usa una tecnica così moderna come la rilevazione diretta delle opinioni dei cittadini. I dati del sondaggio potranno costituire un contributo fondamentale alla riflessione sull'Amministrazione Comunale.

Alla base della riflessione sulle autonomie locali c'è il fatto che il Pci crede che qualunque riforma istituzionale per il rinnovamento del sistema democratico

italiano deve partire da un nuovo rapporto tra cittadini ed istituzioni e la convinzione che la strada da imboccare è quella del rilancio del sistema delle autonomie locali, rinnovato secondo le esigenze dei tempi e più forte e presente di quanto non lo sia attualmente.

Sono in gioco la qualità della vita di milioni di cittadini all'interno di un ambiente che ha subito ogni tipo di violenza in nome di un'idea distorta dello sviluppo e l'emarginazione di fette sempre più grandi di cittadini. Per rispondere alle sfide lanciate dai ritmi e dalle logiche della società contemporanea, il Pci offre proposte concrete che riorganizzano anche il sistema di comuni e provincie: comuni con maggiori compiti amministrativi, attraverso un'autonomia statutaria che permetta loro di organizzarsi secondo le proprie specificità.

A Fiesole l'Amministrazione Comunale si trova in difficoltà a causa soprattutto della stretta finanziaria che riduce gli spazi positivi e le occasioni di un costruttivo dibattito politico fra i

vari partiti. La sanità, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la viabilità sono problemi che stanno mettendo a dura prova la Giunta e che possono essere risolti in modo definitivo solo a livello di area, cioè in una prospettiva più ampia e con un coinvolgimento di tutti i comuni del comprensorio.

Sul terreno dei rapporti fra Amministrazione e cittadini, Fiesole sconta le difficoltà e i limiti comuni a tutti gli enti locali; il Pci ritiene che quella dei consigli di circoscrizione sia un'esperienza che ha esaurito la sua funzione, forse perché non aderisce più ai modi con cui si manifesta la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica e non riesce più a interpretare bisogni ed esigenze radicalmente cambiati.

L'impegno per i prossimi anni, anche oltre la scadenza del 1990, sarà centrato sulla questione ambientale, sul riequilibrio degli scompensi provocati dai vari interventi umani sul territorio, sull'aumento dei servizi (soprattutto per bambini e anziani), sulla cultura ed il turismo, vera risorsa di Fiesole.

Il dibattito sui temi proposti alla riflessione e l'arricchimento dovuto ai vari nuovi contributi che emergeranno dal dibattito serviranno al Pci per delineare un percorso politico che porti ad una Fiesole in cui vi sia un livello qualitativamente più alto di vita dal quale parta un messaggio alternativo all'ideologia del neoliberalismo rampante e all'idea che vi debba essere una parte minoritaria e forte di questo Paese che cresce e l'altra, la maggiore e meno garantita, sempre più marginalizzata e defraudata di diritti essenziali e della propria identità sociale, culturale e personale.

Convenzione di programma
sull'attività dell'Amministrazione Comunale di Fiesole
promossa dal Partito Comunista Italiano

Il difficile mestiere di amministrare

Fiesole 6-10 giugno 1988

Casa del Popolo (Via Matteotti, 27/29)

Nel corso dei lavori verrà illustrato e distribuito un sondaggio-ricerca svolto dalla Crestat sull'opinione dei cittadini circa l'operato dell'Amministrazione Comunale di Fiesole



RETTIFICA

Le ricercatrici Maria Merla e Paola Tarchini contestano e rettificano le seguenti affermazioni dell'articolo a firma A. Ramat intitolato "Violenza all'infanzia?" del gennaio 1988:

1) "Nel lavoro sono state aiutate dalle maestre dei bambini." Le maestre, presenti alla compilazione del questionario, su richiesta delle ricercatrici, quali elementi di controllo delle modalità usate, solo in alcuni casi di bambini molto piccoli hanno completato i dati relativi al nucleo familiare.

2) "I genitori sono stati tenuti all'oscuro dell'iniziativa."

Le ricercatrici, dopo aver informato di persona il Sindaco circa l'intenzione di svolgere un'indagine di tipo psico-sociale nell'ambito della popolazione scolastica del comune di Fiesole, ricevettero il benestare, hanno in seguito preso contatto con le due Direzioni Didattiche, nelle persone del Dott. G. Carnemolla e della Dottoressa G. Masini Cecioni. Copie del questionario, strumento dell'indagine, sono state lasciate a disposizione perché Collegio dei Docenti e Consiglio di Circolo ne prendessero visione e si pronunciarono a favore o no della ricerca. Successivamente all'approvazione ricevuta da parte dei docenti e dei rappresentanti dei genitori, sono state concordate le date per lo svolgimento dell'indagine. Il Direttore Carnemolla ha poi suggerito quale unica occasione per contattare i genitori. La consegna delle schede a chiusura del primo quadrimestre.

3) "Paolo Caneva... fa sapere in un comunicato stampa che l'Amministrazione ha già espres-

so più volte i motivi del suo disaccordo in merito sia alla qualità dell'indagine effettuata sia alle conclusioni proposte."

Ad un anno circa dallo svolgimento della ricerca, informate dell'imminente pubblicazione del lavoro sulla rivista a tiratura nazionale "Bambino incompiuto", le ricercatrici si sono preoccupate di darne notizia al Sindaco, dichiarandosi disponibili ad un incontro-dibattito con la popolazione interessata. A tal fine si sono incontrate ripetutamente con l'assessore ai servizi sociali, dott. Paolo Caneva e la psicologa dell'USL 10G, dott. R. Pisa, nella stanza della dott. Martini, presso il Comune di Fiesole. Il lavoro in questione è rimasto a lungo a disposizione

La tavola rotonda di venerdì 10 aprile 1987 ha avuto luogo presso la Biblioteca Comunale di Fiesole su decisione dell'assessore, il quale ha presentato la ricerca e presieduto il dibattito. Inoltre, va precisato che sui manifesti e sugli inviti stampati ed inviati a spese del comune, figura la scritta "Comune di Fiesole".

4) "Difficile che da un questionario così impostato non emergano risultati inquietanti e segnali d'allarme"

Questionario e intervista sono a tutt'oggi gli strumenti ritenuti validi nell'ambito di ricerche psico-sociali, la cui composizione segue indicazioni ben precise. Il lavoro, inoltre, ha avuto la supervisione del direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze, prof. F. Morino Abele, nota studiosa nel campo della psicologia sociale.

5) "L'assessore mette in dub-

bio la rappresentatività statistica delle popolazioni indagate..."

Un campione corrispondente a quasi il 9% della popolazione dei genitori e al 16% della popolazione dei bambini è del tutto proporzionato per dare significato agli esami statistici fatti, la cui attendibilità, del resto, è stata indicata in percentuale per ogni test.

6) "... C'è da chiedersi come possano essere dedotte da domande che nella loro formulazione non contemplan affatto la frequenza e la gravità dell'uso degli scapaccioni".

Sono state appositamente evitate espressioni quali "sempre?, spesso?, qualche volta?" relative alla frequenza della punizione e sono state preferite "ieri, alcuni giorni fa, molto tempo fa, mai, non ricordo", in quanto le ultime sono state ritenute più adatte alla concezione del tempo del bambino e capaci di fornire risposte più circostanziate circa la frequenza della punizione. Allo stesso modo la domanda diretta "Vieni lasciato solo in casa?" è stata preferita quella indiretta, al fine di ridurre l'incidenza della fabulazione. E così è stato possibile sopporre la "quantità" dello star solo in casa dalla serie di azioni che il bambino ha dichiarato di compiere quando è solo.

Concludendo, Maria Merla Borrelli e Paola Tarchini Delgrosso ribadiscono la validità della metodologia della loro indagine e la significatività dei risultati, il cui scopo era quello di evidenziare eventuali segnali di situazioni difficili nel rapporto genitori-figli. I dati emersi dovevano servire da spunto di riflessione circa una realtà, le cui tendenze possono essere considerate per esteso quelle della realtà di oggi.

Maria Merla Bonelli
Paola Tarchini Delgrosso

Tennis: sentenza

Il Consiglio di Stato ha detto no ai campi da tennis a Pian di Mugnone, così come erano stati decisi dall'Amministrazione Comunale e dal Fiesole Tennis. La sentenza riforma quella del Tar toscano che aveva respinto il ricorso dei proprietari confinanti e annulla la concessione edilizia rilasciata nell'85 all'Associazione Fiesole Tennis.

La concessione era stata rilasciata sulla base di un articolo delle norme di attuazione del piano regolatore che consente la deroga all'indice di fabbricabilità e al rapporto di copertura per gli edifici e gli impianti pubblici e nelle aree di proprietà comunale, che abbiano il carattere di pubblica utilità. Il Consiglio di Stato non ha ritenuto i campi da tennis opera pubblica in senso stretto, per il fatto che, pure se costruiti su terreno comunale, sarebbero rimasti di proprietà del Fiesole Tennis per 25 anni, durata della cessione in diritto di superficie secondo la convenzione stipulata tra l'Associazione ed il Comune di Fiesole.

Inoltre, pur riconoscendo l'interesse pubblico dell'opera, il Consiglio di Stato ha messo in evidenza la sua finalità privatistica, in quanto i campi da tennis sarebbero stati destinati anzitutto all'attività dei soci del Fiesole Tennis e che uno dei fabbricati in progetto sarebbe stato adibito a sede sociale della stessa associazione.

L'altro motivo dell'accoglimento del ricorso è legato all'edificio che il progetto destina a posto di ristoro e sala riunioni, in quanto queste funzioni non sono correlate ad esigenze di funzionamento degli impianti, come invece prescrive l'art. 23 delle norme di attuazione del piano regolatore, che consente, in aggiunta ad impianti di attrezzature sportive all'aperto e di campeggio "solo la costruzione di volumi destinati ai servizi ed agli accessori necessari alla funzionalità ed all'esercizio degli impianti".

Gli altri motivi del ricorso sono stati respinti.

La procedura è allora ricominciata da capo: il 23 marzo scorso il Consiglio Comunale ha revocato la vecchia convenzione con la quale il Comune dava l'area in diritto di superficie e l'Amministrazione Comunale ha fatto suo il progetto dei campi da tennis, lo ha adeguato alle norme e lo ha approvato con modifiche interne.

Nello stesso tempo è stata approvata una convenzione in base alla quale il Fiesole Tennis ha l'obbligo di realizzare e gestire l'impianto. La convenzione, valida per 30 anni, prevede che il collaudo delle opere sia fatto da un tecnico nominato dall'Amministrazione Comunale, che le tariffe per l'uso dei campi da tennis siano concordate annualmente con il Comune, che l'accesso agli impianti sia stabilito da un regolamento approvato dal Consiglio Comunale e che il 20% degli impianti sia destinato all'uso gratuito da parte dell'Amministrazione Comunale.

Il 12 aprile la nuova concessione edilizia, che il Sindaco ha rilasciato a sé stesso, è stata esaminata dalla Commissione Edilizia che ha formulato parere favorevole.

Si apre un nuovo capitolo dell'annosa vicenda.

Anna Ramat

Un cambio di assessore

Il passaggio del testimone fra due assessori a metà legislatura, anche se dettato da motivi personali come questo fra Paolo Caneva e Marco Polvanesi, impone sempre una valutazione politica. In questi due anni e mezzo l'assessore Caneva non ha limitato il proprio intervento all'ambito strettamente sanitario (ambito in cui gli spazi di manovra e di intervento diretto del Comune si sono progressivamente ridotti fin quasi ad esaurirsi), ma si è mosso in due campi fondamentali per l'Amministrazione Comunale: gli anziani e i giovani. In particolare sul secondo, terreno praticamente vergine, il lavoro dell'assessore è stato di coordinare gli altri assessorati e realizzare un "piano giovani" che, con i corsi sulla storia materiale e artistica e sul patrimonio ambientale fiesolano per i giovani di età superiore ai 15 anni, arriva in questi giorni al nastro di partenza. Questo faceva parte del progetto dell'Amministrazione Comunale di intervenire su due fasce di età di cui si riconosceva l'importanza in una società che tende sempre di più a marginalizzare i settori economicamente e socialmente più deboli della popolazione e verso i quali si riconosceva necessario rivolgere un maggior numero e una diversa qualità di servizi.

Oggi, attorno al nuovo assessore Marco Polvanesi, proprio per le sue particolari competenze, l'Amministrazione Comunale ha

voluto realizzare un progetto politico altrettanto importante.

Si tratta di sostituire all'assessorato ai servizi sociali quello all'ambiente, con competenze sull'igiene ambientale, fognature, depurazione, risorse idriche, smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La società fiesolana ha subito in questi anni uno sviluppo notevole in termini di interventi strutturali (167 di Caldine, Girone e Compiobbi) e di incremento demografico. Ciò produce nuovi bisogni e nuove emergenze in campo ambientale: l'approvvigionamento idrico, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la depurazione delle acque e gli impianti fognari sono emergenze che occorre affrontare subito e con decisione. Ma sono problemi che non devono essere affrontati soltanto come e in quanto emergenze, ma all'interno di un progetto più ampio che inserisca le emergenze ambientali in una idea diversa dello sviluppo, in cui la salvaguardia dell'ambiente e l'incremento della qualità della vita dei cittadini sia la sua stessa condizione.

La delega ai servizi sociali (assistenza agli anziani, asilo nido, farmacia comunale, condizione giovanile, rapporti con la Usl), già dell'assessore Caneva, ritorna al Sindaco.

E' una scommessa, non al buio perchè le qualità della persona e la volontà politica dell'Amministrazione Comunale sono già garanzie di successo, che accettiamo non solo per il presente ma anche per il futuro dei cittadini di Fiesole.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Simona Bianchini, Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

Hanno collaborato a questo numero:

Antonello Nuzzo, Paolo Turchi, Giuliano Zetti.

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Riccardo Luchi, Manuele Manni, Astelio Marchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26 50133 Firenze - tel. 055/578661

*Bartolozzi
G. Franco*

- TENDE ALLA VENEZIANA, VERTICALI, PLISSETTATE E A RULLO
- TENDE DA SOLE
- TENDE A RULLO OSCURANTI E FRANGISOLE
- PORTE ESTENSIBILI
- SERRANDE AVVOLGIBILI
- PARETI DIVISORIE
- ZANZARIERE A RULLO

VIA DEL PARETAIO, 1
TEL. (055) 599307
50014 FIESOLE (FI)

GIESSE impianti

di BONCIANI GABRIELE

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

VIA S. ANNA, 2 - TEL. 599581 / 8825439 / 599525 FIESOLE (FI)

- Vespe e ciclomotori Piaggio, Garelli, Fifti
- Ciclo da turismo di tutte le marche e misure
- Biciclette da corsa: Moser, Colnago, Benotto, Olmo



VIA ARETINA, 98 R - FIRENZE - TEL. 675194

B

**bongini
arredamenti**

Via Gramsci 31 r
Fiesole - Firenze

Tel. 055 - 59303



Una importante
iniziativa per voi
che amate gli
animali:

è di prossima
apertura

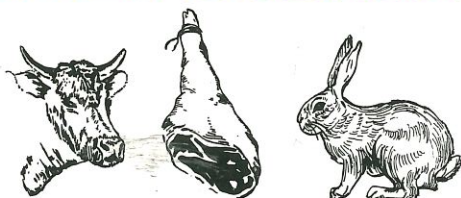
**la clinica
veterinaria
FIESOLE**

via Portigiani, 56
tel. 598660

dispone di sala
operatoria
sala rx,
cardiologia

MACELLERIA

ROMEI DANIELE



Via Faentina, n. 227 Tel. 540643
CALDINE (FI)